

LA SIGNORA MARIA RACCONTA

Ai Tempi della Signora Maria, quando non c'erano le moderne attrezzature che consentono di accelerare i processi produttivi, tutte le fasi del lavoro agricolo venivano svolte a mano, e tutto ciò comportava una notevole fatica da parte dei contadini e un elevato dispendio di tempo.

Le attività agricole svolte dalla Signora Maria s'incentravano essenzialmente sulla semina del grano e sulla raccolta delle olive.

La mattina, la Signora Maria, come gli altri contadini del posto, partivano dal Paese al buio, perché dovevano fare chi due, chi tre, chi quattro ore di strada per raggiungere il loro campo, verso i greti malsani dell'Agri e del Sauro, o sulle pendici dei monti lontani. In questa migrazione quotidiana, non potevano mancare l'asino e la capra, presenze costanti nella vita di un contadino.

Erano tante le fasi che la Signora Maria, insieme al marito, dovevano svolgere prima di arrivare alla tanto attesa raccolta del grano.

Inizialmente rivoltavano il terreno con un aratro di legno trainato da un asino, e questa fase richiedeva alcuni mesi, specie se il campo era di grandi dimensioni, poi si passava alla semina del grano, fatta rigorosamente a mano. Una volta finita la semina, le speranze della Signora Maria e degli altri contadini, s'incentravano sulle preghiere alla Madonna che era la protettrice dei raccolti e la invocavano affinché piovesse. Quando il grano cominciava a crescere si puliva con una piccola zappa, estirpando l'erba per farlo crescere meglio.

Alla fine c'era la mietitura che veniva fatta con una falce, si facevano dei covoni chiamati "usell" e si mettevano in fila per asciugare. Una volta asciutti, quando non c'era la "trebbia", si portavano questi covoni con l'asino in un punto ben ventilato, e si passava alla "psatur", cioè si metteva una persona al centro dei covoni per tenere l'asino bendato che girando, li calpesta con gli zoccoli per far uscire il grano dalla spiga.

Era importante il posto in cui venivano portati i covoni per fare la "psatur", poiché una volta uscito il grano dalla spiga veniva "vnduat", ovvero con delle pale veniva smosso affinché il vento lo facesse rimanere pulito. Una volta pulito, la Signora Maria metteva il grano all'interno dei sacchi e lo portava in Paese con l'asino, e alla fine del raccolto, malgrado la stanchezza non si rinunciava a festeggiare.

Un'altra attività svolta dalla Signora Maria era la raccolta delle olive che aveva inizio a Novembre e veniva fatta con dei bastoni di legno chiamati "vrghacchii" adoperati dagli uomini per far cadere le olive dalla pianta, mentre le donne avevano il compito di raccoglierle per terra.

Alla fine di ogni giornata, le olive venivano portate all'interno di sacchi in Paese e venivano messe all'interno di un magazzino come punto di raccolta, per poi portarle al frantoio.

Come la Signora Maria, anche gli altri contadini del Paese erano quasi tutti piccoli proprietari con il proprio pezzo di terra, dal quale traevano sostentamento per andar avanti con la famiglia, e nessuno rinunciava a fare l'orto che quasi sempre era per uso familiare.

Secondo la Signora Maria, questo mestiere tanto antico quanto nobile, in un territorio particolarmente predisposto all'agricoltura come quello di Aliano, non può essere abbandonato e perciò bisogna che i giovani non tralascino questa opportunità pensando solo ad emigrare.